

“È sintomatico che Paperissima sia ormai la ‘corazzata’ tra le trasmissioni di varietà della nostra tv. Antonio Ricci ebbe l’idea una ventina d’anni fa, semplice e vincente come spesso sono le sue idee: un programma contenitore fatto dei materiali prodotti dal pubblico stesso, pochi sketch, due conduttori nazionalpopolari (negli anni Ezio Greggio, Lorella Cuccarini, Marco Columbro, Teo Teocoli, Natalia Estrada, Gerry Scotti e Michelle Hunziker), alcuni ospiti collaborativi. Il contenuto? Errori e buffi incidenti, visti, rivisti, trasmessi in prima serata e ritrasmessi poi negli ‘spin-off’ di cui Paperissima sprint è l’esemplare più noto. Con Paperissima Ricci - che fu pur sempre l’autore dell’ultimo grande varietà della nostra tv, Drive in - seppelliva un intero genere, in nome della complicità, del rispecchiamento e del protagonismo del pubblico. Prima, autori e attori erano i creatori del contenuto di un programma: ora, ne sono i selezionatori e i ‘montatori’. Quest’anno c’è una nuova immagine-simbolo: Totti e Ilary Blasi invitati a inaugurare la stagione 2010-11, come toccava in passato a Sandra Mondaini e Raimondo Vianello”.

(Pier Giorgio Nosari/L’Eco di Bergamo, 5 gennaio 2011)

“L’altra tappa, controcanto all’informazione paludata, sarà Striscia la Notizia, il tg satirico di Antonio Ricci che, dopo un esordio su Italia 1, passerà su Canale 5, di cui, ancora oggi nel XXI secolo, è un pezzo inamovibile del palinsesto”.

(Massimiliano Lenzi/Il Tempo, 12 gennaio 2011)

“Tanti hanno provato a mettermi i piedi in testa. Fatma Ruffini, Antonio Ricci. Ma io sono stato vent’anni in una cantina che si chiamava Derby, tornavo a casa alle cinque di mattina tutte le notti. È stata la mia università. Che guerra per riuscire a lavorare al Derby! Non dico fare cento serate ma almeno l’apertura e la chiusura. Una competizione feroce. Eravamo cento, centocinquanta persone che hanno vissuto per vent’anni sempre insieme, giorno e notte, soprattutto la notte. E quando è chiuso il Derby non ci siamo più visti. Per cui quando sono venuti a Ibiza con aerei privati a farmi firmare contratti da sedici miliardi di lire per lavorare a Mediaset e poi hanno cercato di impormi copioni dove dovevo fare lo scemo con il Gabibbo li ho mandati a quel paese”.

(Teo Teocoli a Antonio d’Orrico/Sette Corriere della Sera, 13 gennaio 2011)

“Antonio Ricci, il re Mida dell’intrattenimento televisivo, che da buon ligure sagace si augura di continuare sulla strada lastricata di grandi numeri finché riesce a lavorare divertendosi a fare cose belle”.

(Silvana Giacobini/Quotidiano Nazionale, 17 gennaio 2011)

“Con Ruffini e Ricci?”

“Con la Ruffini è un odio-amore di lunga data. Con Ricci penso che non farò pace. Niente odio, ma non fa parte della mia vita”.

(Teo Teocoli a Bice Colarossi/Tv Sorrisi e Canzoni, 22 gennaio 2011)

“Una maestra elementare delle scuole pubbliche di Milano che vent’anni fa fu tra le ragazze Fast food, si chiamavano così. Sofia Frisone era in quel Drive In creato da Antonio Ricci sull’immaginario erotico, ma in forme più garbate di quanto siano apparse oggi dello stesso Silvio Berlusconi’. [...]

‘Mi stupisce quando spesso viene accostato il Drive In come trasmissione a queste vicende poco decorose. Anche perché il nostro ruolo era molto pulito, molto scanzonato, molto ironico, proprio perché era stato costruito così appositamente da Antonio Ricci. Cioè questa era una trasmissione

anche diventata cult proprio perché ironizzava. Era una trasmissione innovativa sotto molti aspetti...’.

‘Io qui, però, so di diventare detestabile, ma ho proprio l’impressione che il trucco stia nell’ironia, nella parodia. Lei mi dà ragione, ma se tu per scherzo chiami veline due ragazze che devono semplicemente mostrare le cosce e stare zitte sera dopo sera, sei molto poco spiritoso. E hai l’aria del bacchettone, del torquemada, a dire che quella è una schifezza e dire che quello plasma la mentalità dei nostri rapporti con le altre donne, quindi lungi da me accusare lei, però, dietro lo scherzo c’è una cultura popolare, di massa...’.

‘Ripeto, non è la stessa cultura, bisogna vedere le cose nel contesto, come vengono confezionate. In Drive In non c’era niente che fosse preso sul serio. Anche la donna non era vista come un oggetto ma era vista come diceva il nostro regista Beppe Recchia come un piatto di pasta asciutta, simpaticamente sempre in modo ironico. Non eravamo dei personaggi volgari, anche perché il pubblico andava dal bambino all’anziano, era molto vasto’.

(Gad Lerner/Sofia Frisone/L’Infedele, La7, 24 gennaio 2011)

‘L’orgia del potere è un mito storico intramontabile. Troppo facile ridimensionare le serate di Arcore a filmetti parodia grassottelli con le infermiere e le poliziotte discinte come negli anni ’70 o come nella tv tette e culi stile Drive In confezionata da Antonio Ricci su misura per l’immaginario berlusconiano’.

(Paola Mordiglia/L’Infedele, La7, 24 gennaio 2011)

‘Detto questo, il format (Kalispera! ndr) è realizzato al meglio: in studio anche la presenza di un cane che, secondo la dottrina Ricciana (nel senso di Antonio Ricci) garantisce ‘imprevedibilità e mette in crisi qualsiasi situazione precostituita’.

(Fabio Di Credico/La Gazzetta del Mezzogiorno, 29 gennaio 2011)

‘Tra le sue tante trasmissioni, qual è quella che le è rimasta più nel cuore?’

‘I primi due Fantastico con Baudo, Paperissima di Antonio Ricci e 30 ore per la vita, un’associazione per la quale lavoro tutto l’anno’.

(Lorella Cuccarini a Emanuela Castellini/Giornale di Sicilia, 30 gennaio 2011)

‘Non un paese per donne, ma per veline. Quando il loro inventore Antonio Ricci si fece venire l’idea pensava dovessero essere la ‘parodia delle donne’, il modello televisivo, degna prosecuzione delle ragazze Coccodè di Renzo Arbore in Indietro Tutta negli anni Ottanta e dell’immortale Drive In. Ma si è compiuto il miracolo. Quell’immaginario bambinesco, da adolescenti in calore che spiano le gambe della professoressa sotto la cattedra, è diventato l’unico modello possibile. Dalla televisione alla politica, dal bancone di Striscia ai banchi del parlamento ‘cchiù pilu pi tutti’ ha prodotto i suoi risultati’.

(Lina Urbani/Secolo d’Italia, 30 gennaio 2011)

‘La storia di autori televisivi come Ricci è lì a dimostrare che ci sono eccezioni eccellenti, però in linea generale non è così. Fare l’autore per la tivù non è un mestiere che dia grandi prospettive’.

(Marco Ferrari a Ivan Berni/Prima comunicazione, Febbraio 2011)

‘Nello storico Drive in il lungimirante Ricci le aveva chiamate ragazze Fast food, una sorta di spuntino veloce della tv anni ’80 del quale ha finito per nutrirsi la televisione dell’ultimo trentennio’.

(Valeria D’Onofrio/Porta a porta, RaiUno, 1 febbraio 2011)

‘Ricci è l’autore meno maschilista che esista in Italia’.

(Michelle Hunziker a Sabrina Bonalumi/Gente, 1 febbraio 2011)

“Titolo della puntata è ‘Tutta colpa di Drive in?’. Antonio Ricci per voce del Gabibbo ha detto che accusare Drive in è come accusare Roberto Saviano se c’è la camorra”.

(**Alessio Vinci**/Matrix, Canale 5, 2 febbraio 2011)

“Vorrei aggiungere un’altra cosa a proposito di quanto sia moderno, perché in questo forse c’è anche la grandezza di Ricci come autore televisivo, che è un autore che fa grandi ascolti, che fa parlare di sé anche il mondo degli intellettuali, della comunicazione eccetera... Perché alla fine Drive in era un varietà di Enzo Trapani con gli sketch, le ballerine, le belle ragazze che naturalmente però nella televisione, diciamo democristiana, venivano avvolte sotto un velo non dico di castità ma comunque di prudenza. Ricci cosa fa, prende il varietà classico, lo parcellizza, però poi alla fine sempre quello è, e ci mette il colore, tanto ‘Canzonissima’ era in bianco e nero quanto con Drive in nasce veramente la televisione a colori anche con quel tanto di trasgressivo e di ironico. Con il senno di poi noi possiamo dire va be’ ma queste ragazze semi svestite o semi vestite a seconda dei punti di vista, però con il senno di allora fu un elemento di assoluta liberazione. Non per caso lui fa vedere a un certo punto la copertina de L’Espresso e Panorama, cioè lo facevano tutti. Drive in porta in televisione quello che si sapeva già”.

(**Fabrizio Rondolino**/Matrix, 2 febbraio 2011)

“L’immagine della donna... ma guarda che l’immagine dell’uomo che Ricci ci racconta in Drive in è devastante. E quindi lui non è che ci sta proponendo un modello, ci sta raccontando”.

(**Fabrizio Rondolino**/Matrix, 2 febbraio 2011)

“Dal punto di vista satirico credo che Drive in sia stato un successo meritato, sempre riportato a quegli anni. Ricci si è rivelato già in quella prima esperienza un autore importante che oltre a segnare l’immaginario di tutta la televisione commerciale, che stava vincendo perché non dimentichiamoci che in quegli anni c’erano tre network dove poi è prevalsa per una questione di mercato il polo berlusconiano. Da questo punto di vista direi che Drive in è una trasmissione che ha giustamente un posto nella storia della televisione”.

(**Nanni Delbecchi**/Matrix, 2 febbraio 2011)

“Tra l’altro Ricci... perché poi parliamo sempre di Ricci, perché è il più bravo perché ci mette sempre una seconda lettura. Lui mi fa anche capire che è una messa in scena”.

(**Fabrizio Rondolino**/Matrix, 2 febbraio 2011)

“Ricci è un poeta dell’ossimoro, lui riesce a riavvicinare le cose in natura più lontane, lui le mette una sopra all’altra”.

(**Nanni Delbecchi**/Matrix, 2 febbraio 2011)

“Ricci attaccava un modello di tv che però c’era, faceva delle parodie”.

(**Alessio Vinci**/Matrix, Canale 5, 2 febbraio 2011)

“In questo attaccare la televisione, io non lo so se lo ha inventato Ricci, potrebbe essere anche stato lui. Perché lui inventa l’autoreferenzialità, cioè un programma televisivo, che parla di un personaggio televisivo o di un altro programma televisivo, innesca un circuito in cui intanto loro diventano in qualche modo tutti amici nostri, si accendono le tifoserie, i personaggi televisivi non sono icone, predicatori, ma sono contendenti di un gioco di società, in cui vengono usati l’uno contro l’altro, vengono sbeffeggiati. E questa cosa dell’autoreferenzialità poi è una delle benzine della televisione di oggi”.

(**Fabrizio Rondolino**/Matrix, 2 febbraio 2011)

“Così come un tempo si additavano gli ideologi occulti dei brigatisti in Dario Fo e Franca Rame, o in Camilla Cederna, indicata come la ‘vera mandante morale dell’assassinio di Calabresi’ (‘Massimo de Carolis, l’uomo dal sorriso carnivoro’, di Gianni Barbacetto), oggi, fatte le dovute proporzioni, c’è chi considera Antonio Ricci una sorta di mandante morale dei festini di Arcore e della fenomenologia del bunga bunga. Il grande mentore, l’arcidiavolo della comunicazione visiva, che ha nutrito e avvelenato il pozzo del nostro immaginario attraverso l’invenzione delle ragazze fast food di Drive in e delle veline di Striscia la notizia. [...] Fra i massimi critici, da annoverare Gad Lerner, che in più di un’occasione ha stigmatizzato l’uso del corpo femminile alla ‘Ricci’, detto anche velinismo. [...] La tv è un inferno, insomma, in cui anche gli angeli demistificatori alla Ricci, per quanto accorti e astuti, rischiano di apparire demoni. O addirittura i loro ‘mandanti’”.

(**Luigi Galella**/il Fatto quotidiano, 4 febbraio 2011)

“Perché Antonio Ricci non rifà Drive in?”

(**Maurizio Costanzo**/Il Messaggero, 8 febbraio 2011)

“No. Questa volta Antonio Ricci, cervello di Striscia la Notizia, non fa proprio ridere. Anzi: lascia in bocca un sapore amarognolo legato a qualcosa di volgare. Di grossolano, qualcosa che ricorda quei sapori grassi ed ignobili che spuntano nelle taverne di campagna quando i fumi dell’alcol hanno invaso le menti degli avventori. Tante ciambelle per Ricci sono riuscite con il ‘buco’, ma quella di parafrasare le feste di Arcore con le gag di Benny Hills, questa proprio no. [...] È stato scelto da Ricci e compagnia forse uno dei peggiori comici che ha osato andare in televisione per proporre siparietti che provocano, ai più, dolorosissime algide al basso addome. [...] Antonio Ricci è persona intelligente: concorderà sicuramente che questa è stata una scelta sbagliata e neppure provocatoria. Ci ripensi. Ne va anche della credibilità di Striscia la Notizia”.

(Fr/laPadania, 11 febbraio 2011)

“Tutti allora, a sinistra, con analisi molto colte, accostarono Ricci a Gramsci, ai situazionisti di Debord. Nessuno dichiarò guerra agli eccessi di pelle esposta e alla carnalità straripante dai push up. Si pensava a Drive In come al sogno felliniano che avrebbe narcotizzato Berlusconi. Che poi sia avvenuto il contrario...”.

(**Francesco Specchia**/Libero, 12 febbraio 2011)

“Il fatto, però, che al modo di far televisione di Fazio ci siano dei maschi italiani che preferiscono – che so? – il Drive in anni Ottanta di Antonio Ricci, beh è un segno di libertà, non ti antifemminismo o di barbarie. Per questo dico: viva Fazio e viva Ricci e più ci sono modi diversi ci sono e meglio è”.

(**Massimiliano Lenzi**/Il Tempo, 16 febbraio 2011)

“Questo è il metodo Ricci, cioè si può prendere in giro il cavaliere, il Berlusconi, facendo ad esempio tutte le gag una volta del cavaliere mascarato. Si può prendere in giro il cavaliere Berlusconi come si fa adesso con Berly Hill. Perché se tutto viene preso in giro perde la sua forza tragica. A parte il fatto che la lite Fini Berlusconi è una cosa vecchia, già finita Fini ha perso punto e basta. Questo mettere in burla, in canzonatura letteralmente questa vicenda, significa svilarla, significa ridurla a parodia”.

(**Aldo Grasso**/Televisioni, www.corriere.it, 16 febbraio 2011)

“Ma è davvero Antonio Ricci il primo responsabile del disastro italiano? O la vecchia frase di Flaiano sul fascismo che in Italia ‘è una trascurabile maggioranza’ è qualcosa di più di una battuta? Chiedo scusa ma non mi convince affatto la tesi oggi in voga, diventata senso comune di questa animata stagione di contrapposizione politica, che tutto cominciò dal Drive in”.

(**Giandomenico Crapis**/il Fatto Quotidiano, 18 febbraio 2011)

“Più che Giuliano Ferrara, più di Alessandro Sallusti, fin troppo scoperti nella loro strategia, sembrerebbe quindi che il vero capo della struttura Delta, dissimulando lo sberleffo e operando nell’ombra e nell’ambiguità, sia proprio Antonio Ricci, l’autore di Drive in di Striscia la Notizia. [...] Secondo l’autore dell’articolo pubblicato su ‘Lettera43.it’ Ricci è il vero interprete del berlusconismo, ‘perché ne contiene anche la critica, che però subito si annulla in una risata empatica’. [...] E forse è un po’ troppo ridicolo e arditamente dietologico ipotizzare che Ricci ne sia il mentore. [...] Del resto è difficile replicare a chi accusa la satira di un’intenzione occulta o di essere, come pure è stato fatto nel caso di Ricci da parte di Gad Lerner, poco attenta al politically correct. Per essere completamente esente da colpe di questo tipo forse dovrebbe addirittura scomparire. Storicamente essa nasce dall’esigenza che ci sia qualcuno da sbeffeggiare. Di solito un modello alto, potente. Non si ride dei poveracci. Non si deride il disabile che chiede l’elemosina all’angolo della strada, ma se un uomo potente è basso di statura sì, perché in quel caso è il potere che si vuole aggredire, non le scarse misure dell’uomo. Perché prendersela con Antonio Ricci, quindi, se rappresenta l’uomo bunga-bugna come un ‘lascivo buffone’?”.

(Luigi Galella/il Fatto Quotidiano, 18 febbraio 2011)

“Siccome il documentario di Lorella Zanardo, il corpo delle donne, non parlava solo di Mediaset, non parlava solo di Striscia la notizia, ma parlava di Rai e Mediaset, di tutte le televisioni. Probabilmente Ricci ha un po’ la coda di paglia. [...] Per quanto mi riguarda non esiste destra e sinistra sull’uso del corpo delle donne, non esiste Rai e Mediaset, forse una delle televisioni più di nicchia e più rispettosa è La7. Ma insomma diciamo che Rai e Mediaset pari sono da questo punto di vista. È un problema italiano, non è un problema solo di Antonio Ricci, non è un problema solo di Repubblica, non è un problema solo della Rai e non è un problema solo di Mediaset, è un problema di questo paese”.

(Paola Concia/Matrix, Canale 5, 24 febbraio 2011)

“Un po’ capisco politicamente le intenzioni di Ricci, cioè è una lotta editoriale... facciamo vedere che anche a Repubblica sono dei porci”.

(Ritanna Armeni/Matrix, Canale 5, 24 febbraio 2011)

“È chiaro che Ricci ha sparato a palle incatenate essendo stato chiamato in prima persona, da vari giorni come primo responsabile, come scaturigine profonda di tutta la corruzione rispetto all’immagine femminile, ha risposto in maniera concentrata, condensata. Non ho nessun interesse a difendere Ricci. La questione nacque perché fu accusato Drive in di essere l’origine di un modello e non sono d’accordo per una questione estetica, le donne del Drive in non erano queste donne”.

(Gianluca Nicoletti/Matrix, Canale 5, 24 febbraio 2011)

“No povero Ricci, le maggiorate c’erano già prima, la Pampanini, Dorian Gray, le donnine di Macario. Dire che tutto inizia con la tv di Berlusconi è una congettura semplicistica da titolo, o da sommario. Anzi, da Sor Mario. Siamo tutti ingranaggi di una macchina che è la società”.

(Roberto D’Agositno a Paolo Bracalini/il Giornale 25 febbraio 2011)

“I più raffinati propagandisti della cultura berlusconiana, l’inventore del Drive in, l’inventore delle Veline, Antonio Ricci che plasma in qualche modo questo immaginario erotico intorno al corpo plastificato, punturinato, siliconato uguale delle donne che piacciono a loro, si è mosso di nuovo. Guarda caso si è mosso subito dopo la manifestazione del 13 febbraio che ha portato molte donne in piazza a tutela della loro dignità. Ha inventato un falso Beppe Grillo che tribuneggia dentro a Striscia la Notizia e che ha di nuovo attaccato pesantemente anche l’Infedele e poi ha inventato una parodia del documentario di Lorella Zanardo, Il corpo delle donne, da noi trasmesso ormai un anno e mezzo fa. Lorella Zanardo sul suo sito internet ha definito una forma di insopportabile arroganza e

di sopruso questo stravolgimento adoperato con le sue parole e le immagini non del prime time televisivo come ha fatto lei, non delle trasmissioni del mattino, di mezzogiorno, di pomeriggio della televisione italiana ma del sito internet del giornale progressista, la Repubblica, di nuovo per dimostrare che così fan tutti. [...] Abbiamo suscitato l'indignazione di Antonio Ricci".
(**Gad Lerner/L'Infedele**, La7, 28 febbraio 2011)

"Intanto penso che vada qui ricordato che Antonio Ricci è stato molto lodato per lungo tempo dalla sinistra perché è stato uno dei primi a riportare un modo di fare cultura in Europa, che era quello, come dire... il grottesco come disvelamento, cioè l'esagerazione come specchio che rivelava meglio dello specchio reale. Dopo di che è un metodo che continua. Per altro Giuliano Ferrara che dice in mutande ma vivi e non solo perché accettiamo le mutande e la volgarità siamo etici laddove chi condanna l'esposizione delle mutande in realtà è un immorale... è lo stesso ragionamento: il grottesco come disvelamento. Secondo me Ricci ha ragione a essere orgoglioso di questa sua introduzione nella televisione. C'è però un problema che secondo me l'oggetto critico di Ricci gli è scappato dalle mani e nel frattempo è diventato un'altra cosa. Cioè Ricci come poi succede a Ferrara, ha una grandissima capacità critica, crea un oggetto intellettuale, questo oggetto poi si è invero negli anni in un'altra storia. In questo momento c'è un discorso su Ricci della sinistra un po' sbagliato perché è vero che la sinistra lo ha lodato tantissimo come poi spesso loda l'intelligenza di Giuliano Ferrara... questo va rivendicato. Il problema è però che Ricci è vittima di un meccanismo infinitamente più ampio, perché la realtà è molto più grande. Ricci ha acceso un'attenzione su una roba che poi è diventata infinitamente più grande di lui e come spesso la realtà, ha preso un andazzo completamente diverso. Su questo io voglio dire solo una cosa a Ricci, ho parlato solo una volta con lui, lo trovo un uomo intelligente. Ricci è un uomo complesso, dice delle cose interessanti e poi fa delle conclusioni diverse, bisogna entrarci dentro. Quando lui dice che l'Espresso, il progressismo hanno utilizzato il corpo delle donne anche per vendere eccetera, ha ragione. Ma sa cosa non dice? Che le donne progressiste hanno fatto una battaglia contro questo dicendo le donne nude non le vogliamo. Il corpo è mio. Quando io da giovane ho bruciato il mio reggiseno non era perché poi potessi essere fotografata sull'Espresso, quello era un risultato perverso di una liberazione del corpo delle donne. Le donne progressiste sono andate addosso i loro uomini anche pesantemente, come dimostrano molte storie drammatiche nei rapporti uomo e donna della nostra generazione. Allora l'Espresso, la stampa progressista è maschilista? Sì lo è. Ti posso dire di più, voglio lanciare un amo a Ricci. Mi ha dato fastidio che una delle primissime persone che abbia preso in mano la battaglia della difesa del corpo delle donne sia stato un maschio e cioè tu. Perché ancora oggi io penso che quando gli uomini trattano del corpo delle donne qualcosa non ci sia di giusto. Detto questo le donne progressiste hanno fatto un'operazione che, scusate, le donne di centrodestra non hanno fatto, cioè quello di venire da te e dire: 'sai che c'è Gad? Sei uno esse, ti, erre, o, enne, zeta, o, questa roba non ci piace'. Noi l'abbiamo fatto. Questa è la differenza in campo culturale oggi".

(**Lucia Annunziata a Gad Lerner/L'Infedele**, La7, 28 febbraio 2011)

"Drive era autoironico, se no poi Ricci mi massacra".

(**Daria Bignardi/Le Invasioni Barbariche**, La7, 4 marzo 2011)

"Racconta un suo amico che chiede di non essere citato per evitare di sfrucularne la permalosità che Antonio Ricci faccia una malattia del fatto che il termine 'veline' venga usato come sinonimo della smandrappata televisiva, senz'arte né mutande. Non oso pensare quanto possa essersi impermalito per le accuse a Drive In di primogenitura del mignottismo corrente. [...] Cioè secondo Ricci la 'stampa progressista' (come veniva definito nell'audio del servizio), per dimostrarsi migliore dei varietà e dei reality, dovrebbe richiedere a stilisti e produttori di trucchi e profumi la creazione di specifiche pubblicità progressiste: ovvero, con modelle più brutte. [...] Aggiunge Freccero che dare la responsabilità a Drive in 'significa non avere la dimensione storica delle cose'

e, che ‘forse si imputa tutto a Ricci perché la sua vera colpa è la fedeltà a Berlusconi’. Racconta Gregorio Paolini, che all’epoca ne era delegato di produzione, che in realtà Ricci con Drive in era convinto di creare ‘una sagace satira degli anni Ottanta’ (anni dopo sarà recidivo, convinto che le veline di Striscia non siano vallette in mutande bensì parodia della valletta in mutande). ‘Scriveva chiuso in una stanza dalla quale non usciva mai, nutrendosi di patatine e succhi di frutta, con un grande ritratto di Togliatti alle spalle’”.

(**Guida Soncini/D** di Repubblica, 12 marzo 2011)

“Antonio Ricci, il patron di Striscia la notizia, il ‘diavolaccio’ che da una certa parte dell’intelligenza di sinistra viene considerato come l’origine dei mali della televisione, ieri ha lanciato una sfida: io elimino le veline - dice - se la Rai cancella Miss Italia e il Gruppo Espresso chiude i giornali pieni di donne svestite”.

(**Laura Rio/il Giornale**, 15 marzo 2011)

“‘Cancello le veline’. In un colpo solo Antonio Ricci, stremato da mesi di sterili polemiche, ridicolizza definitivamente la stampa progressista e i benpensanti a targhe alterne che trattano le sue ‘creature’ come il male assoluto della società italiana. Elimina dall’etere il concorso per eleggere le due bellezze in microshorts e si dice pronto a cancellare la loro figura da Striscia la notizia se - e solo se - la Rai farà lo stesso con Miss Italia e se i giornali del Gruppo L’Espresso, ‘D-La Repubblica delle donne’ e il mensile ‘Velvet’, faranno a meno delle donne nude per pubblicizzare le griffe. Il discorso fila. Antonio Ricci, uno che di destra non è, si è rotto le scatole dei vari Gad Lerner, Massimiliano Panarari, di Natalia Aspesi, dello scrittore Nicola Lagioia che gli ha dato del ‘fascista’ e dell’intelligenza che invece di battersi per i diritti degli operai e dei senzatetto si agita per moralizzare la televisione italiana (solo quella di Berlusconi)”.

(**Alessandra Menzani/Libero**, 15 marzo 2011)

“Giù le mani dalle belle ragazze. Le veline ce le hanno date Dio e Antonio Ricci, guai a chi ce le vuole togliere. [...] Mai una volta che quelle loro interruzioni danzanti fossero da proibire ai minori. Né poteva essere diversamente perché sapientissimo era il loro inventore e pigmalione l’Antonio Ricci ligure cresciuto alla scuola del lettrismo francese e del situazionismo europeo, il vorace collezionista dei testi roventi in cui Isidore Isou fa la storia della ‘voluttà’ (ben corredata da immagini di ragazze discintissime) o Gabriel Pomerand scrive le sue ‘Note sulla prostituzione’ a menare gran calci negli stinchi ai moralisti bigotti e ipocriti”.

(**Giampiero Mughini/Libero**, 16 marzo 2011)

“Le mie veline per miss Italia. Il papà di Striscia la Notizia Antonio Ricci ha deciso di ‘chiudere’ la trasmissione Veline 2011, il programma diventato un cult per selezionare le ragazze con cui incorniciare il Tg satirico di Canale 5. Era ora che qualcuno si accorgesse che era il caso di fare un passo indietro sul versante dell’esibizionismo del corpo femminile. Così, con la decisione lanciata ieri da Ricci, potrebbe avvenire una ‘rivoluzione’ nelle due vetrine più famose d’Italia quanto a contenitori di bellezza”.

(**Guglielmo Federici/Secolo d’Italia**, 16 marzo 2011)

“Che cosa ne pensi della contro-campagna di Striscia sull’uso del corpo delle donne da parte della stampa progressista?

‘A placare la polemica su Ricci e il velinismo ci sta pensando l’onorevole Butti, quello che ha ideato i conduttori a targhe alterne: il martedì e il giovedì Floris e Santoro condurranno Striscia. Nudi’.

Tu con Ricci ci hai mai lavorato?

‘Feci 45 puntate di Paperissima Sprint. La notizia si è persa negli archivi della mia carriera’”.

(**Michele Foresta a Vittorio Zincone/Sette**, 17 marzo 2011)

“La sola bandiera della Pace che ho visto non era in strada, non stava in mezzo alla gente, ma faceva bella mostra di sé in una trasmissione, Striscia la notizia che solo pochi sprovveduti possono ancora ritenere di intrattenimento o, peggio, umoristica. Apprezzo la coerenza di Ricci e compagni, che da sempre si schierano contro l’uso della forza per dirimere le controversie internazionali”.

(Stefano Stefani/la Padania, 23 marzo 2011)

“«...Ho passato una vita a farmi una pessima fama, poi, all’improvviso, ti danno il premio ‘È Giornalismo’ e ti dicono che sei un vero cronista - a me, che avevo avuto come modello Topolino investigatore - , la cosa è seccante...». Ecco. Sta tutta qui la filosofia di Antonio Ricci, nel rammarico che ci concesse quando la sua Striscia la Notizia divenne esempio di giornalismo. Ricci, nato ad Albenga, classe `50, papà del Gabibbo, del Drive in e del primo Beppe Grillo, è un genio. Del male, ma pure sempre un genio, come diceva Berlusconi che voleva aprirgli il cranio con un fermacarte dopo che un servizio del tg satirico sulla Snam a Tangentopoli (‘Il metano ti dà una manetta’) gli fece evaporare 20 miliardi in pubblicità. Ricci vive sottotraccia, come un eremita o certi personaggi di Scorsese. Può vantare: una laurea in storia dell’arte; un passato da cabarettista e da preside in istituti d’agraria; una costosa collezione di Juke box Wurlitzer anni ‘50 e un’altra, urticante al tatto, di piccoli Gabibbi. Ricci non si fa mai vedere in tv, non frequenta salotti, non parla mai della moglie e delle figlie. È vendicativo. Quando vuole sa essere una carogna. Vuole spesso. Ne ricordano ancora la ferocia -per dire- Del Noce, Sgarbi, Baudo, perfino il Mago Zurlì, da lui massacrati da ogni angolatura. Di Ricci non puoi scrivere male, specie sui dati d’ascolto, anche quando sbaglia; se lo fai, il giorno dopo ti sommerge di comunicati, di istogrammi e di sfottò che ti marchiano a vita. La lettera scarlatta di Hawthorne, rispetto al segno della sua ira, è un tatuaggio fatto con l’henné”.

(Francesco Specchia/Libero, 25 marzo 2011)

“Antonio Ricci è una persona straordinaria. Non c’è niente di ordinario nella sua storia televisiva. Nemmeno la scelta dei collaboratori è mai stata banale. Ha creato un mini esercito di guastatori, di kamikaze dello humor. Striscia è stato il capolavoro di Ricci. Hanno ragione Ficarra e Picone a definire il tg satirico ‘uno Stato a parte’, perché questo ha rappresentato la trasmissione all’interno di Mediaset. E ha ragione Ricci anche a rivendicare l’ironia nella presenza delle veline, l’essenza della donna oggetto. Ma è talmente bravo, intelligente e giusto, che è quasi elementare anche per un banalissimo Watson, smascherarne il bluff, la falsa modestia quando nega di essere Dio e si definisce umile pontefice. Non fosse così, la smetterebbe di raccontare parabole ogni volta che raccoglie un microfono per arrivare alla Verità, della quale si sente unico sano portatore. Oppure si accontenterebbe di gestire una repubblica, mentre a Striscia si vive con un solo comandamento, il suo. E l’impressione è che dall’eroismo satirico si sia passati a un più comodo realismo. Con gli anni, anche Pasquino, se non del tutto convertito, sembra quantomeno disposto a una generosa rivalutazione dei bersagli. Forse si è reso conto di vivere negli stati uniti di Mediaset. Ma per convincere almeno se stesso, che niente è cambiato, ogni giorno prova a camminare sull’acqua. E così ci si bagna”.

(Fabio Maccheroni/Leggo, 25 marzo 2011)

“Stimo Ricci, è un genio. Costanza Caracciolo e Federica Nargi, le Veline di questa edizione, sono due bravissime ragazze. Federica ha anche partecipato a Miss Italia, nel 2007. Credo che le donne vadano rispettate sempre, sia in costume da bagno sia vestite. Seguo con interesse il dibattito attuale sul mondo femminile; lo trovo positivo. E se Miss Italia non piace a tutti, pazienza”.

(Patrizia Mirigliani a Dea Verna/Oggi, 30 marzo 2011)

“Possiamo dire che Antonio Ricci vi ha praticamente adottato?

Picone: ‘Un perfetto esempio di adozione degli adulti. E poi ci ha preso in un periodo in cui

eravamo in offerta speciale, due al prezzo di uno. Un affarone’.

Ficarra: ‘Ricci è tutt’altro che un padre affettuoso: è come il terribile capoufficio di Fantozzi. Quando ce lo troviamo di fronte, ci gettiamo ai suoi piedi: siamo di un servilismo spudorato’’.
(**Salvo Ficarra e Valentino Picone** a **Matteo Valsecchi/Telepiù**, 1 aprile 2011)

‘Ricci è un talento ironico che ama le provocazioni’.

(**Patrizia Mirigliani** a **Franco Bagnasco**/Tv Sorrisi e Canzoni, 2 aprile 2011)

‘A chi devi dire grazie?’

‘[...]Infine Antonio Ricci che ha saputo cogliere il mio lato ironico’.

(**Carmen Russo** a **Mattia Buonocore**/Davidemaggio.it, 4 aprile 2011)

‘Antonio Ricci ha perfettamente ragione. ‘l’Espresso’ ha fatto tonnellate di copertine di nudo. E ora ne fa poche non perché si siano redenti, ma perché non fanno più vendere come un tempo’.

(**Oliviero Toscani** a **Alberto Guarnirei**/Il Messaggero, 5 aprile 2011)

‘Fa anche curiosità la polemica di Antonio Ricci nei confronti di chi ha voluto coinvolgerlo in un discorso generale di cattivo uso del corpo della donna in televisione. Ricci, che è un ottimo autore e curatore di programmi ma che ha un carattere non facilissimo, ha dichiarato: ‘Meglio una figlia velina che giornalista’. Non so se lo pensi realmente, però dobbiamo leggere questa battuta come una provocazione. Vorrei aggiungere che Antonio Ricci ha ragione a rifiutare l’etichetta di persona che ha ‘sfruttato’ il corpo delle donne, in quanto oggi le veline di Striscia la Notizia possono apparire educande o quasi, rispetto a quel che si vede in televisione a qualunque ora del giorno’.

(**Maurizio Costanzo**/Il Messaggero, 5 aprile 2011)

‘Non riesco a capire la totale mancanza di ironia che spinge Repubblica a scambiare il modello culturale berlusconiano con il Drive in e le successive creature di Ricci. Se la prendessero con il pattume dei reality show stile Grande Fratello: sono loro la quintessenza del berlusconismo. Ricci ha semmai sdoganato la figura della donna in tv, dandole dignità di parola. È stato lui a promuovere una donna alla conduzione, affidando Odiens a Lorella Cuccarini. [...] Chi attacca Ricci dovrebbe studiarsi la storia della tv: considerarlo il papà del ‘bordello’ di Arcore è un’idiozia’.

(**Marco Travaglio** ad **Alessandro Penna**/Oggi, 6 aprile 2011)

‘Se le donne sono nude sui settimanali, vanno bene: se invece sono un po’ scosciate da noi, sono sottocultura? La verità è che Ricci, pure in questo, inventandosi le veline, fu un genio’.

(**Michelle Hunziker** a **Fabrizio Roncone**/Io Donna, 9 aprile 2011)

‘Ricordo con grande affetto Antonio Ricci’.

(**Sonia Grey**/L’Eco di Bergamo, 9 aprile 2011)

‘L’idea che mi sono fatta io è che con velinismo si racchiudono una serie di persone, una serie di comportamenti che non hanno niente a che fare con le due ragazze che lavorano a Striscia la Notizia, che vengono tutelate da Antonio Ricci e che hanno secondo me un’immagine sempre molto pulita’.

(**Giorgia Palmas** a **Simona Ventura**/L’Isola dei famosi 8, RaiDue, 26 aprile 2011)

‘Un altro scontro con Repubblica, più recente, è avvenuto perché lei ha preso le difese di Antonio Ricci dopo che Natalia Aspesi lo aveva accusato di aver gettato, con i suoi programmi, le basi del berlusconismo, e di fare propaganda occulta per il suo capo.

‘Dire che Berlusconi sia nato grazie al Drive In e che Ricci sia un suo propagandista, è un errore di storia della Tv, oltre che una mancanza di senso dell’umorismo. Ci si dimentica che Berlusconi

voleva fare una Tv conformista, uguale alla Rai: infatti prese tutti quelli che ci lavoravano pagandoli dieci volte di più. A me Drive In piaceva molto, era un programma di rottura, svelto, spiritoso. Le donne svestite erano una parodia, esattamente come le ragazze Coccodè di Arbore. O pensano che anche Arbore lavorasse per Berlusconi?”

(Marco Travaglio a Sara Faillaci/Vanity Fair, 27 aprile 2011)

“Sono veramente sbigottita per l'accanimento di Antonio Ricci, signore maturo e d'esperienza, protagonista della tv degli ultimi trent'anni, ma che evidentemente non tollera il libero esercizio della critica. Se l'è presa con Lorella, con 'Newsweek', con 'El País', ha realizzato un apocrifo del docufilm utilizzando il volto e i testi di Zanardo. Per la quale, tra l'altro - posso assicurarlo - Striscia è davvero l'ultima delle preoccupazioni, come del resto per noi tutti. Usa mezzi potenti contro una donna che fa lavoro volontario, manda i suoi ragazzi e le sue ragazze a tendere agguati notturni - Lorella si è molto spaventata, prima di capire che era una troupe di Striscia -, insiste con una protervia e un'aggressività degna di miglior causa a indicarla come una nemica assoluta, la sbeffeggia, la ridicolizza, cerca di spaventarla”.

(Marina Terragni/Leiweb, 11 maggio 2011)

“Antonio Ricci ha richiamato i presenti alla difesa di valori quali la libertà e la democrazia ed ha attaccato ancora una volta il partito del 'cementone' paragonando i danni arrecati al nostro territorio dai cosiddetti palazzinari e dai loro compiacenti protettori alle devastazioni provocate dai missili 'intelligenti' lanciati in Libia”.

(Liguria2000news, 2 giugno 2011)

“Antonio Ricci, in particolare, ama gli animali ed è il motivo per cui da sempre ha difeso qualunque essere vivente non umano; ma, principalmente, Ricci detesta i cialtroni e i ciarlatani, come quelli che promettono guarigioni o posti di lavoro ma vogliono soltanto approfittare indegnamente di chi ci casca”.

(Maurizio Costanzo/Vero Tv, 21 giugno 2011)

“Non lascerò mai Antonio Ricci”.

(Ezio Greggio ad Ansa, 16 luglio 2011)

“Perché sia provvisto di tutti i crismi un rito sacro – tipo quelli dei pellirossa, per intenderci – dev'essere officiato da uno sciamano, entità carismatica dotata di facoltà stregonesche. Non pratica magia nera ma, Antonio Ricci è senza dubbio uno dei più carismatici prestigiatori del tubo catodico”.

(Alessandra Troncana/Giornale di Brescia, 23 luglio 2011)

“Antonio Ricci è un amico fraterno. I nostri primi incontri risalgono ai tempi, ormai remoti, di 'Te lo do io il Brasile', varietà di Raiuno condotto da Beppe Grillo”.

(Nini Giacomelli ad Alessandra Troncana/Giornale di Brescia, 23 luglio 2011)

“Alessandra Troncana: 'Che centrano le pratiche di guarigione dei santoni con il creatore di Striscia?’

Nini Giacomelli: 'La vena umoristica di Ricci si è fatta carico di un impegno sociale che lo ha reso, con il tempo, la coscienza mediologica della televisione’”.

(Nini Giacomelli ad Alessandra Troncana/Giornale di Brescia, 23 luglio 2011)

“La scuola di Ricci, si sa, è una specie di convento in cui sei superprotetta, una casa-famiglia nella quale ora sono felicemente ritornata visto che Paperissima è un'altra creatura di Antonio”.

(Giorgia Palmas a Sabrina Sacripanti/Intimità, 3 agosto 2011)

“Antonio Ricci, la mente, era già una colonna del gruppo Fininvest, come inventore di Drive In e (dal 1988) di Striscia la notizia. [...] Una media di quattro milioni a sera di spettatori è la prova che la ricetta funziona. Ed è la riprova (se ce ne fosse bisogno) che Antonio Ricci è un autentico genio della televisione. Gioacchino Rossini diceva: ‘Datemi una lista della lavanderia e io ve la metterò in musica’. Una regola che si applica a Ricci: dategli una qualsiasi brutta figura e lui la mette in tv”.

(**Massimo Tosti**/Italia Oggi, 4 agosto 2011)

“Antonio Ricci è un uomo di rara intelligenza e aveva compreso appieno l’ironia con cui io e mia sorella affrontavamo quell’avventura”.

(**Loredana Lecciso a Tommaso Martinelli**/Vero, 19 agosto 2011)

“Beppe è riemerso dall’abisso in cui era sprofondato poco più di cinque mesi fa, grazie a una mobilitazione popolare innescata da un appello di Antonio Ricci, il primo a mettere mano al portafoglio per aiutare l’amico di gioventù a riaprire i battenti del locale. E proprio l’autore televisivo albenganese ha voluto toccare con mano il lavoro compiuto dal commerciante per ristrutturare il prefabbricato, passandolo a salutare ieri mattina in piazza Petrarca”.

(**Angelo Fresi**/La Stampa, 20 agosto 2011)

“Abituato ad essere il dominatore del prime time, il re della tv berlusconiana e allo stesso tempo un intellettuale di sinistra e il teorico italiano della controinformazione. Voleva essere un profeta con le tasche gonfie, ma questo giocattolino tutto insieme non ci può stare e prima o poi si rompe”.

(**Gad Lerner**/Conferenza di presentazione de *L’infedele*, 2 settembre 2011)

“È il dominus della nostra tv. Più di così... Fa quello che vuole, come vuole, quando vuole. Ha il successo che si è guadagnato, che cosa gli puoi dire?”

(**Bruno Vespa a Franco Bagnasco**/Tv Sorrisi & Canzoni, 13 settembre 2011)

“Ci sarà un perché se Antonio Ricci sta lì da un miliardo di anni e nessuno gli dice niente. E il perché è facile: lui è di sinistra, talmente a sinistra di tutta la sinistra da aver fatto il giro dell’emiciclo ed essere spuntato a fianco della Gioventù Hitleriana. È per questo che l’inventore di Striscia l’immondizia ha rilasciato una meravigliosa intervista al Corriere della Sera”.

(Giornalettismo, 21 settembre 2011)

“Il mascalzone catodico che ce la propone, va detto, corrisponde al nome di Antonio Ricci, amico mio di lunga data e dunque perfettissimo per beccarsi gli impropri che seguiranno. Non fosse uno dei cervelli più perversamente addentro, alla materia della televisione, nonché uno degli uomini più allegramente cinici che abbia mai conosciuto, il discorso non starebbe in piedi. Invece trattasi di numero uno, vi gusti o disgusti, e dunque sarebbe stupido sottovalutare il programma-mostro che mette in campo”.

(**Riccardo Bocca**/L’Espresso blog, 22 settembre 2011)

“Giovanni Marinetti: ‘Il paragone con ‘Il processo del lunedì’ è lo stesso usato da Antonio Ricci, papà di ‘Striscia la Notizia’, per descrivere ‘Annozero’. Era una citazione voluta, la tua?’

Corrado Formigli: ‘No, non ho ancora l’intervista a Ricci. Però se lo dice Ricci vuol dire che è vero, essendo lui un grande competente di televisione. In ogni caso è così, in Italia ci si accapiglia sulla politica, si discute’”.

(**Corrado Formigli a Giovanni Marinetti**/Secolo d’Italia, 25 settembre 2011)

“Eh sì, perché noi, che siamo cresciuti con i primi successi di Antonio Ricci, ovvero programmi comici ed intelligenti come ‘L’Araba Fenice’, ‘Drive In’ o ‘La tivù delle ragazze’ (quando ancora

Serena Dandini non si era data alla militanza satiro-politica), non ci saremmo mai aspettati di trovare questi due a raccontare ed a raccontarci di viaggi e, soprattutto, di antropologia, misteriosofia, miti e, persino di esoterismo”.

(**Luca Bagatin**/Politica Magazine, 26 settembre 2011)

“Questa sera, dopo il Tg5 delle 20 riparte ‘Striscia la notizia’, il telegiornale satirico che da anni Antonio Ricci ha portato e mantenuto a livelli di grande successo. È un telegiornale, in quanto spesso denuncia situazioni di sopraffazione nei confronti di uomini o animali che altre rubriche di informazione non fanno. Lasciamo perdere che Greggio e Iacchetti sono più simpatici di molti conduttori di Tg, la verità sta nella scelta degli argomenti. Denuncia più il Gabibbo che tanti altri addetti ai lavori”.

(**Maurizio Costanzo**/Il Messaggero, 26 settembre 2011)

“Da ieri sera è ripartita, a grande richiesta di pubblico e anche di bilanci Mediaset, Striscia la notizia, telegiornale satirico di Canale 5. Ancora una volta è guidato da Antonio Ricci che è oramai alla plancia di comando per un tempo che batte qualsiasi primato: un vero e proprio impero modello Re Sole. E più tempo è passato e più Ricci ha dato una connotazione ‘politica’ al tg satirico. Giusto o sbagliato? Difficile dirlo. Gli ascolti commerciali gli danno ragione. Ma si sa, la ragione non è da una parte sola. C’è un profilo, come dire, di opportunità che è metro di; (facilmente utilizzabile). In questo campo grigio Ricci ci ha sguazzato dentro provocando non pochi problemi anche al suo editore che, evidentemente, lo tiene a galla perché il ritorno economico è sempre consistente e perché comunque, soprattutto negli ultimi dodici mesi, la battaglia di Antonio Ricci contro il falso moralismo della sinistra (leggi le prediche di Gad Lerner e conventicola varia), ha cercato di dare una mano a chi, per colpa del velinismo, è finito in panne. Ma se certe battaglie di Ricci sono assolutamente condivisibili (vedi i servizi contro gli sprechi che si verificano sistematicamente al Sud) altre guerre lanciate dal condottiero genovese rischiano di gettare l’acqua sporca con il bambino, facendo più danni che benefici. Uno dei temi che Ricci ha cavalcato nelle altre edizioni è stato quello dell’antipolitica. Sacrosanto per certi aspetti. Per altri furiosamente iconoclasta. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. I cittadini sono portati a fare di tutt’erba un fascio con il rischio che tutto diventi ingovernabile. Giusto mettere alla gogna i vizi della classe politica. Meno corretto gettare tutto in un medesimo calderone: questo, purtroppo, è uno dei vizi su cui Ricci e la sua redazione, per guadagnare ascolti e consensi, scivola troppo spesso. Si apprezzano le imitazioni dei comici ma poi si rischia che le imitazioni siano più vere e del vero e la confusione si ingigantisce all’inverosimile. Se questo può essere un vantaggio commercialmente e per la visibilità esteriore, non si sa quanto lo sia per la crescita generale del paese e per la credibilità del mezzo televisivo. Insomma in bocca al lupo per questo a Ricci per tutti i servizi di denuncia, ma stia attento al resto. È un consiglio sommo. Sappiamo che sa fare televisione forse meglio di qualsiasi altro. Ogni tanto però qualche riflessione serve: per il bene di tutti”.

(La Padania, 27 settembre 2011)

“L’impressione finale è che Antonio Ricci sia appassionato soprattutto di tre cose: 1) i duelli, con chiunque e per qualunque motivo, eccitato dal sol pensiero che qualcuno lo sfidi; 2) la commedia, genere a cui sembra attribuire una superiorità quasi morale; 3) la riconducibilità del tutto a nulla”.

(**Gabriele Romagnoli**/GQ, 1 ottobre 2011)

“Si scopre così che qualcuno spinge contro don Ranza, persino un gran maestro di Tv e massoneria come Antonio Ricci: dite pure che è poco”.

(**Pierluigi Ghigini**/Giornale di Reggio, 3 ottobre 2011)

“Ma perché nessuno interviene dagli altri giornali o dagli altri telegiornali e lasciano a Striscia e al Gabibbo questo incarico? Da Valerio Staffelli a quell’inviato di Striscia che si occupa di denunciare

maltrattamenti agli animali, voglio dire che gli inviati e i collaboratori del programma, sono tutti bravi, non so dirvi qual è il migliore. Anche se io un'idea ce l'ho in testa e la scrivo: il migliore è Antonio Ricci”.

(Maurizio Costanzo/Il Messaggero, 4 ottobre 2011)

“Come di consuetudine, ieri sera ‘Striscia la notizia’ ha presentato la classifica dei dieci mostri che hanno devastato la nostra settimana tv; un modo, per quel dolce malato di crudeltà che corrisponde al nome di Antonio Ricci, di giustificare il suo stesso quotidiano ricorso all’horror, impacchettato per noi da maestri dell’ovvio come Ezio Greggio e l’omonimo Iacchetti”.

(Riccardo Bocca/L’Espresso Blog, 15 ottobre 2011)

“Quello della Barolo, invece, un ritorno a Striscia (ma quant’è buono Ricci) nei panni della ‘Velina di Montecristo’. Sai che roba. [...] Perché la velina è cocciuta, non si arrende. D’altra parte il loro santo patrono, Antonio Ricci, che come abbiamo già detto è uomo pio e di gran generosità, non a caso ha creato anche il programma Velone”.

(Valeria Chierichetti/Tu Style, 18 ottobre 2011)

“Da Paolo Villaggio a Crozza, Grillo, Luca e Paolo sino ad autori come Ricci, Freccero e Galeotti, abbiamo una tradizione genovese da portare avanti. Genova è una città che come Napoli ha dato e dà moltissimo al genere, è un marchio, una garanzia”.

(Marco Fojanini a Lucia Marchiò/La Repubblica, 18 ottobre 2011)

“Altri incontri speciali sono stati quelli con Antonio Ricci e, più di recente, con Mauro Mazza, il direttore di Raiuno che ha creduto in me in un momento in cui venivo considerata un po’ fuori dal giro”.

(Lorella Cuccarini ad Aldo Dalla Vecchia/A, 20 ottobre 2011)

“Giancarlo Dotto: ‘Così farai arrabbiare Antonio Ricci’.

Anna Kanakis: ‘L’ho già fatto arrabbiare di brutto la prima volta che ho parlato del velinaggio. Non si toccano le sue veline”.

(Anna Kanakis a Giancarlo Dotto/Diva e Donna, 25 ottobre 2011)

“[Non rifarei] Striscia la Notizia. Antonio Ricci e il suo staff furono accoglienti e generosi, sbagliai io ad accettare. Avevo sognato che sarebbe stato un disastro, e mi lasciai convincere lo stesso”.

(Anna Maria Barbera ad Andrea Scarpa/Vanity Fair, 26 ottobre 2011)

“Da quando lo conosco, il nostro patron Antonio Ricci ci ripete che siamo solo un varietà”.

(Enzo Iacchetti ad Alex Adami/Tv Sorrisi e Canzoni, 28 novembre 2011)

“Striscia è un motociclo. Io ed Enzino siamo due grandi pistoncini. Ricci, poi, è il nostro carburante”.

(Ezio Greggio ad Alex Adami/Tv Sorrisi e Canzoni, 28 novembre 2011)

“Mediaset invece è divisa in potentati. Ricci ha l’esclusiva dei filmati casalinghi divertenti, il gruppo delle Iene si occupa di denuncia, Zelig domina sugli sketch. Sono feudi inespugnabili”.

(Gene Gnocchi/A, 3 novembre 2011)

“Ci vuole un ‘Mago’ per inventare Antonio Ricci. Beppi Zancan sta esaminando i testi umoristici che un giovane sotto i 30 gli ha portato in redazione a ‘Il Mago’ e ascolta le sue opinioni su tv e cinema. Il ragazzo ha idee chiare, dalle torte in faccia (‘se le spiaccichi su una bionda devi metterci un ripieno di more, risaltano di più’) al rapporto con gli attori (‘devi essere esperto di psicologia dell’età evolutiva’). Il giovane, che ha già un nemico illustre, Pippo Baudo (che non apprezza il suo

umorismo), è accolto tra i collaboratori del mensile. (Inverno 1978. Due anni dopo 'Il Mago', rivale di 'Linus', chiude. Il giovane, che ha iniziato a lavorare in Rai come autore di Beppe Grillo, va verso un luminoso avvenire: è Antonio Ricci”.

(**Santi Urso**/Corriere della Sera, 5 novembre 2011)

“È assai discutibile che io possa essere definito un 'berluschino', tanto per le mie idee, quanto per aver lasciato Mediaset più di dieci anni fa. A meno che Travaglio usando lo stesso metro, non sia pronto a definire 'berluschino' anche Enrico Mentana, che ci ha lavorato ben più a lungo di me, o Antonio Ricci e Davide Parenti (che ancora ci lavorano), e financo Santoro, la Bignardi e Luttazzi, per il solo fatto di aver lavorato per qualche stagione sulle reti del Cavaliere”.

(**Giorgio Gori**/Il Fatto quotidiano, 5 novembre 2011)

“Per Frizzi gareggiare con la banda di Antonio Ricci è impresa impossibile”.

(**Adriano Lorenzoni**/Terni in rete, 6 novembre 2011)

“Vorrei fare gli auguri a Striscia la notizia che in questi giorni ha compiuto ventiquattro anni. Brindisi, applausi e una gigantesca torta che ha invaso lo studio del programma di Antonio Ricci, condotto da Ezio Greggio e da Enzo Iacchetti. Ancora una volta mi complimento con Ricci perché il suo è veramente un telegiornale satirico e di denuncia. Mi complimento anche perché Striscia la notizia difende, almeno una volta a settimana, i cani e combatte i canili lager. Caro Antonio, auguri per altri ventiquattro e più anni”.

(**Maurizio Costanzo**/Il Messaggero, 12 novembre 2011)

“Fuori concorso, il 'Premio speciale del Presidente della Repubblica' è stato assegnato ad Antonio Ricci (nella foto), autore televisivo di grande successo, creatore di un telegiornale satirico capace di grandi denunce civili e politiche come è 'Striscia la notizia”.

(Liguria2000News, 14 novembre 2011)

“Considero Antonio Ricci uno dei personaggi più influenti nella nostra cultura di fine secolo”.

(**Alessandro Riccini Ricci**, 17 novembre 2011)

“Grandissimi il papà ideatore Antonio Ricci e il mitico, nonché unico conduttore rimasto dalla prima puntata a oggi, Ezio Greggio”.

(**Ana Laura Ribas**/Eva3000, 23 novembre 2011)

“Salvo Barbasso : 'Che tipo è Antonio Ricci?’

Stefania Petyx: 'Un uomo autorevole che sa ottenere ciò che vuole senza alzare la voce. Un regista straordinario che considera quella di Striscia la sua grande famiglia”.

(**Stefania Petyx a Salvo Barbasso**/La Sicilia, 25 novembre 2011)

“[Riferendosi a Silvio Berlusconi] Facendosi e disfacendosi da solo, secondo la preveggenza intuizione di Antonio Ricci”.

(**Pino Corrias**/Il fatto quotidiano, 28 novembre 2011)

“Ideatore, produttore, coautore fondatore di Striscia la Notizia Antonio Ricci”.

(Professore **Francesco Perrini** presso Università Bocconi, 28 novembre 2011)

“Striscia la Notizia è un programma il cui punto di forza vera è il basso grado di sensibilità di Antonio Ricci e tutto il suo gruppo rispetto all’incidente diplomatico sia nei confronti degli investitori pubblicitari che come sapete finanziano la nostra televisione sia anche nei confronti del mondo del potere in generale. Quindi in alcuni momenti è difficile, è complicato, è pesante. In alcuni momenti addirittura pesantissimo”.

(**Alessandro Salem** presso Università Bocconi, 28 novembre 2011)

“Mi è tornata in mente una frase che voglio citare come forma di riconoscenza e ringraziamento nei confronti di Antonio Ricci e di tutte le persone che lavorano a questo programma. Bertolt Brecht scriveva: ‘Ci sono uomini che lottano un giorno e sono bravi, altri che lottano un anno e sono più bravi, ci sono quelli che lottano più anni e sono ancora più bravi, però ci sono quelli che lottano tutta la vita: essi sono gli indispensabili’. Grazie”.

(**Alessandro Salem** presso Università Bocconi, 28 novembre 2011)

“Antonio Ricci si propone in modo programmatico un intento critico non solo nei contenuti, ma a livello mediatico. [...] Lui lavora molto sulla manipolazione della verità prodotta dai media e in particolare dalla tv”.

(**Carlo Freccero** presso Università Bocconi, 28 novembre 2011)

“Questo signore che è accanto a me, soprattutto per gli studenti deve essere presentato un po’ in termini di biografia. Antonio Ricci è savonese di Albenga, terra di situazionisti, di guastatori televisivi come il dott. Freccero ma come altre persone che si riconoscono un po’ nel pensiero di Debord, Ghezzi, Giusti, Sanguineti. Due lauree, Lettere e Storia dell’arte. A 28 anni firma come autore fantastico ’78, ’79, ’80 condotto da Beppe Grillo. Con Beppe Grillo due trasmissioni importanti della televisione Te la do io l’America e Te lo do io il Brasile. Poi inizia il citato Drive in che dura per 5 anni con citazioni importanti di cui abbiamo fatto anche fatica a liberarci in Bocconi. Poi Lupo solitario, Odiens, L’araba fenice, molte situation comedy e molte trasmissioni che sono ancora in vita come Paperissima o come la celebrata oggi Striscia. Molti premi, alcune lezioni in atenei importanti è passato anche dalla Bocconi ma non come la Sorbona, dove ha avuto grande celebrazione. Alcuni libri che fanno il punto sulla sua attività e sulla sua trasmissione. Ricordo perché mi fa piacere e, in quanto per me autore importante di lettura, che tutti i libri sono sempre stati commentati da Edmondo Berselli che era un grande interprete della televisione contemporanea”.

(Professore **Severino Salvemini** presso Università Bocconi, 28 novembre 2011)

“Un destabilizzatore del piatto e del piattume”.

(Professore **Severino Salvemini** presso Università Bocconi, 28 novembre 2011)

“Ricci, lei ce la racconta in maniera un po’ soave perché poi fa l’anima bella, cioè che tutto è plasmabile, che tutto è malleabile. E che è sempre e solo in ascolto, però per rimanere 25 anni sul pezzo a un certo punto la visione deve essere una visione granitica. Nel testo si fa riferimento a una cosa che io sposo appieno: cioè che Striscia è un paradosso, ma di fatto Ricci è un paradosso, mettendo insieme due cose che sono due cose difficilmente conciliabili. Un format che ha una visione del fondatore precisa si dall’inizio e una flessibilità poi dopo nel recupero di dettagli della contingenza quotidiana momentanea molto forti”.

(Professore **Severino Salvemini** presso Università Bocconi, 28 novembre 2011)

“Lei è un autore che sottolinea molto la contaminazione, l’ibridazione, il rapporto cane gatto e non gatto gatto o cane cane. [...] In che senso si sente teorico di questo meticcio”.

(Professore **Severino Salvemini** presso Università Bocconi, 28 novembre 2011)

“Oltre 100 persone lavorano a Striscia. La macchina è una macchina assolutamente verticistica, autocratica. Ricci è padre, padrone, caposcuola, mago, genio del male, pastore. Ficarra e Picone a un certo punto, cito tra virgolette: ‘Meglio Pippo Baudo o Antonio Ricci?’. E Ficarra dice: ‘Pippo Baudo esiste, di Ricci non si hanno notizie certe. Di lui sentiamo la voce, al massimo ci arriva un foglietto’. Picone: ‘C’è chi vocifera che Ricci sia Piersilvio o Berlusconi padre o addirittura il papa’”.

(Professore **Maurizio Dallochio** presso Università Bocconi, 28 novembre 2011)

“Il potere della Bocconi. Ci voleva la prestigiosa università di economia milanese, con un convegno di cinque ore suonate dal titolo ‘La rilevanza sociale, culturale ed economica di Striscia la notizia. Dalla nascita ad oggi’ per costringere Antonio Ricci, il padre nobile dell’unico e incontrastato tg satirico, a indossare un impeccabile completo scuro, giacca e cravatta”.

(**Ferruccio Gattuso**/Il Giornale, 29 novembre 2011)

“Antonio Ricci, il papà di ‘Striscia la notizia’, al contrario, piange la fine del vecchio esecutivo. Al termine della presentazione di una ricerca dell’Università Bocconi di Milano sulla rilevanza sociale, culturale ed economica del suo programma, Antonio Ricci ha detto che ‘ora la satira è più difficile. Si dovranno fare un po’ di sacrifici’. Il governo Berlusconi, invece, ‘ci ha fatto vivere di rendita per anni con spunti irrefrenabili’, ha ammesso”.

(**F.G.B.**/Abruzzo24web, 29 novembre 2011)

“Ebbene sì, stando alle denunce pubbliche di Antonio Ricci, fondatore del programma che sbanca tutte le classifiche di ascolto, la Calabria non avrebbe molte chance di emancipazione e, di certo, non c’è speranza di vedere con frequenza da queste parti il faccione del Gabibbo. [...] Cosa c’è di vero, insomma, nelle dichiarazioni di Ricci, provocatore per professione ma anche osservatore attento? ‘Ricci è una persona seria ed intelligente per cui non bisogna mai sottovalutare ciò che dice - afferma, ad esempio, Gianantonio Stella, tra le firme più prestigiose del giornalismo italiano, scrittore, oggi al Corriere della sera e conoscitore della calabresità in tutti i suoi aspetti - ed è vero, fra l’altro, che il tratto della diffidenza è tipico del calabrese”.

(**Giulia Veltri**/Il Quotidiano della Calabria, 30 novembre 2011)

“Su un punto proprio, ci viene difficile dare ragione a Ricci: quando nega ‘l’impatto devastante del Velinismo’. E vero che la ricerca della Bocconi non lo tratta nello specifico, ma chi ha vissuto in Italia in questi ultimi 25 anni sa benissimo che c’è stato. E lo sa anche Ricci. Il quale, non a caso, da anni, non fa più concorsi per nuove veline”.

(**Gigio Rancilio**/Avvenire, 1 dicembre 2011)

“Ricci non si limita a denunciare. Lavora sulla manipolazione della verità fatta dalla tv. Non capisco le critiche alle Veline. Quella di Ricci è chiaramente una presa in giro di quello stereotipo, dell’idea di donna del varietà classico o della commedia all’italiana. Lo faceva anche Arbore con le ragazze Coccodè o il corpo di ballo di Indietro tutta. Ma nessuno lo ha mai accusato per questo”.

(**Carlo Freccero** a **Claudio Plazzotta**/Italia Oggi, 1 dicembre 2011)

“[...]Antonio Ricci, che il direttore dei contenuti di Mediaset Alessandro Salem, citando In morte di Lenin di Brecht, ha compreso addirittura tra i ‘personaggi indispensabili’”.

(**Carlo Riva**/Prima Comunicazione, 1 dicembre 2011)

“Teri Striscia La Notizia ha mandato in onda un servizio nel quale si faceva intendere che lei si sia gonfiata le labbra. ‘Striscia, ma anche Libero, sostengono che io mi sia fatta le labbra a canotto, cosa che non mi risulta’, ha risposto. Per questo motivo, tuttavia, lei ha detto che le piacerebbe querelare Antonio Ricci: lo farà? ‘Quando ho visto quella cosa ho detto magari potessi querelarlo, ma non è detto che lo faccia. Mi piacerebbe spillargli dei soldi’”.

(**Sabina Guzzanti e Elisabetta Malvagna/Ansa**, 1 dicembre 2011)

“Paolo Briscese: ‘Che rapporto avete con Antonio Ricci?’

Costanza Caracciolo: ‘È un po’ come il rapporto tra professore e alunno. Ogni volta che lo vediamo c’è sempre un po’ di timore. Ricci è un uomo dalle idee molto chiare’”.

Federica Nargi: ‘Abbiamo un bellissimo rapporto, è un nostro punto di riferimento. Ci diamo rigorosamente

del lei. Ricci ci dà sempre dei buoni consigli’”.

(**Costanza Caracciolo e Federica Nargi a Paolo Briscese/Vero Tv**, 6 dicembre 2011)

“Appendice con autocritica e ammissione di responsabilità dell’autore per la mania delle liste alla Fazio & Saviano: tutto cominciò ai tempi di ‘Cuore’, con la rubrica del ‘Giudizio Universale’. Era un gioco, poi è diventato una moda buonista. E per chiudere non poteva mancare la bibliografia. Ovvero, libri consigliati per chi un giorno, chissà quando (data presunta, il 2024), vorrà studiare il trentennio che stiamo attraversando. Titoli immaginati e immaginifici come i tre volumi *O sole suo. Ideologia, masse, soldi e paraculi negli anni dell’amore da Licio Gelli ad Antonio Ricci*”.

(**Ranieri Polese/Corriere della sera**, 6 dicembre 2011)

“Antonio Ricci ha il merito di aver creato una grande squadra affiatata. Ricci è il mio consigliere per tutto”.

(**Max Laudadio a Laura Balduzzi/Lombardia Oggi**, 11 dicembre 2011)

“Michel Toulouze: ‘Vada a controllare: non troverà una sola presa di posizione ufficiale da parte della Cei contro i film a luce rossa in Tv. Sa chi fu l’unico che mi telefonò incazzato nero?’.

Stefano Lorenzetti: ‘No, chi? Rocco Buttiglione?’

Michel Toulouze: ‘Antonio Ricci. È uno scandalo!’, urlava. Per forza, rovinavo la piazza alle veline scosciate di Striscia la notizia’”.

(**Michel Toulouze a Stefano Lorenzetti/Il Giornale**, 18 dicembre 2011)

“C’è un programma che guardo molto volentieri ed è Striscia la notizia. Antonio Ricci è un creativo senza eguali, ha rivoluzionato il varietà e la satira, fa indagini approfondite senza timore, osando da uomo libero. È tra i pochi ad aver lasciato un segno indelebile. Non l’ho mai detto ma l’unica persona per cui abbandonerei il Tg5 è proprio Ricci, casomai decidesse di chiamarmi...”.

(**Paolo Di Mizio a Walter Garibaldi/Vero Tv**, 20 dicembre 2011)

“Lauretta Belardelli: ‘Ti piacerebbe fare un programma con...’

Edoardo Raspelli: ‘Antonio Ricci’”.

(**Edoardo Raspelli a Lauretta Belardelli/Vip**, 21 dicembre 2011)

“Con Antonio Ricci ho un grande rapporto, lo trovo geniale. E spesso ho invitato in trasmissione i suoi inviati”.

(**Massimo Giletti a Emanuela Castellini/Giornale di Sicilia**, 24 dicembre 2011)

“La crisi colpisce duro anche le befane della tv. Tramonta o quasi la figura della showgirl, barcolla quella della conduttrice leggera, stramazzano al suolo i surrogati delle Veline. Gli originali

resistono solo perché sostenute a spada tratta dalla corazzata 'Striscia la Notizia' e da papà **Antonio Ricci**".

(**Giovanni Audifreddi/Vanity fair**, 31 dicembre 2011)

"E a questo riguardo, pare che il regista Antonio Ricci applichi alle veline una regola ferrea: niente piercing o altri segni sui centimetri di pelle esposta".

(**Alessandro Malpelo/Quotidiano.net**, 2 gennaio 2012)

"Renato Franco : 'Cosa la colpisce di Antonio Ricci?'

Michelle Hunziker : 'La sua arte di essere leggero. La vera natura di Ricci è che più è ingarbugliata la situazione, più è difficile, più lui si diverte. Entra e esce dal Tribunale per la quantità di cause - tutte vinte - che fanno a Striscia. Antonio ci sguazza nelle polemiche"'.
"Michelle Hunziker a Renato Franco/Corriere della sera, 3 gennaio 2012)

"Gli albenganesi non avevano ben chiaro l'impatto che potessero avere quegli edifici, oscurando il sole del centro storico: merito di Ricci che aveva proiettato la questione a livello nazionale".

(IVG, 3 gennaio 2012)

"[Michelle Hunziker] Del resto, quello con l'allegra brigata di Antonio Ricci è un legame professionale a prova di bomba. [...] Ma è quando parla di Antonio Ricci, l'ideatore del programma d'informazione più longevo al mondo per numero di puntate (tanto da meritarsi l'ingresso nel Guinness dei Primati) che la Hunziker quasi si scioglie in una commozione inaspettata: 'Antonio rappresenta una persona molto importante, che mi ha aiutato anche in momenti di difficoltà. Ha creduto in me quando ancora parlavo poco l'italiano. All'epoca di Paperissima gli dicevo: *Ma come fai a darmi una prima serata? Non riesco a mettere due frasi una dopo l'altra senza sbagliare...* . Lui mi rispondeva: *Basta che tu sorrida e hai già fatto metà dell'opera, poi il mestiere lo imparerai con il tempo*. Ricci mi ha sempre saputo leggere molto bene». Eh sì, la perfetta "lettura" della Hunziker gli ha portato ottimi ascolti. Perché Michelle è la ciliegina su una torta preparata con cura, impeccabile mix di ironia, bellezza e solarità. È un ciclone incontenibile. L'unica donna che abbia davvero avuto successo dietro al bancone di Striscia. Anche perché Ricci, a dirla tutta, dopo aver visto lei non ce ne ha messe altre. Il guru del tg satirico ha azzeccato la scelta in tempi non sospetti, impossibile solo pensare che abbia voglia di sostituirla ora che quella giovane svizzera, con poca dimestichezza con l'italiano, si è trasformata, come il brutto anatroccolo, da aspirante showgirl a incontenibile ciclone".

(**Gian Marco Merlo/Vero Tv**, 10 gennaio 2012)

"Antonio Ricci alterna infotainment e inchieste".

(**Maurizio Caverzan/Il Giornale**, 14 gennaio 2012)

"Il perfido Antonio Ricci [...]".

(**Ambra Angiolini a Giancarlo Dotto/Gioia**, 21 gennaio 2012)